

# CASO PINELLI: inchiesta a Milano

**Uno è indiziato di aver fermato abusivamente l'anarchico, l'altro di non averlo sorvegliato adeguatamente per evitare che potesse togliersi la vita in questura**

Milano, 26 agosto

Il sostituto procuratore generale dott. Gresti ha firmato e inviato stamani due « avvisi di reato » al dott. Antonino Allegra, capo dell'ufficio politico della questura di Milano, e al dott. Luigi Calabresi, funzionario dello stesso ufficio. Il provvedimento è stato preso nel corso dell'inchiesta giudiziaria che si è aperta dopo la denuncia presentata il 24 giugno scorso alla procura generale dalla signora Licia Rognini, vedova del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli, morto la notte del 15 dicembre 1969 precipitando da una finestra dell'ufficio politico della questura di Milano, dove veniva interrogato durante le prime indagini sulla strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana.

Nella sua denuncia la vedova Pinelli accusò di omicidio volontario, violenza privata, sequestro di persona, abuso di ufficio e di autorità « tutti coloro che col proprio comportamento contribuirono in maniera più o meno determinante alla realizzazione delle condotte materiali previste dalle varie fattispecie ed alla produzione del più grave evento », facendo i nomi del dott. Allegra, del dott. Calabresi, del tenente dei carabinieri Lo Grano, e dei brigadieri di Pubblica Sicurezza, Pannessa, Caracuta, Minardi e Mucilli. Tutti costoro, ad eccezione del dott. Allegra si trovavano nella stanza in cui era in corso l'interrogatorio di Giuseppe Pinelli.

La procura generale della Repubblica non ha ritenuto di ravvisare, allo stato attuale dell'inchiesta, alcuna responsabilità nei riguardi del tenente Lo Grano (che in seguito fu promosso capitano) e dei brigadieri di polizia. Gli « avvisi di reato » sono stati inviati soltanto al dott. Allegra e al dott. Calabresi.

Il primo è indiziato del reato

relativo all'art. 606 del codice penale che riguarda « il pubblico ufficiale che procede ad un arresto, abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni » (nel caso di Pinelli si trattò di un « fermo », ma l'articolo 606 è estendibile — a parere della procura generale — anche a questo provvedimento oltre che all'arresto). Infatti è risultato che l'autorizzazione al fermo di Pinelli fu chiesta alla magistratura quando già l'ufficio politico della questura

aveva praticamente adottato tale provvedimento conducendo e trattenendo in questura l'anarchico.

Il dott. Calabresi è invece indiziato del reato previsto all'articolo 589 del codice penale che riguarda « chiunque cagiona, per colpa, la morte di un uomo ». Essendo l'inchiesta allo stato iniziale (ed infatti l'avviso di reato, secondo le nuove norme di procedura, è il pri-

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

CONTINUA DALLA 1.a PAGINA

missimo atto cui è tenuto il magistrato nei riguardi degli indiziati) non si può sapere esattamente in base a quali elementi la procura generale abbia ritenuto di ravvisare nel comportamento del dott. Calabresi in quelle circostanze il reato di omicidio colposo. Sembra tuttavia che al funzionario dell'ufficio politico si faccia colpa di non aver adottato tutte le precauzioni possibili perchè Pinelli non precipitasse dalla finestra.

Il sostituto procuratore generale dott. Gresti, proseguendo l'inchiesta, interrogherà numerose persone fra cui anche quelle a suo tempo sentite dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Caizzi, che svolse una prima indagine nei giorni immediatamente susseguenti alla morte di Pinelli. Questa prima inchiesta, come noto, si concluse con una decisione a non procedere, non essendo stati ravvisati elementi di colpa verso alcuno. La morte di Pinelli fu attribuita a « cause accidentali ».

Fra le persone che saranno interrogate sarà anche l'appun-

tato Oronzo Perrone, autista del commissario Calabresi, il quale disse al dott. Caizzi che il Pinelli, il giorno prima della sua morte, ebbe con lui un comportamento ritenuto sospetto: si alzò bruscamente da una sedia andando ad aprire una finestra. L'appuntato disse al magistrato di averlo bloccato e di essere poi andato lui ad aprire la finestra. Questa dichiarazione, che prospettava l'ipotesi di un tentativo di suicidio, se confermata starebbe ad indicare che nei successivi interrogatori di Pinelli dovevano essere prese le massime precauzioni.

Negli ambienti della procura generale non si esclude che nel corso della nuova inchiesta possa ritenersi necessaria l'esumazione della salma di Pinelli per un'autopsia. Nelle due notifiche di avvisi di reato il dott. Allegra e il dott. Calabresi sono anche invitati a nominarsi i difensori.

In serata si è appreso che il dott. Allegra ha provveduto a nominare suo difensore il prof. Delitala, mentre il dott. Calabresi ha nominato l'avv. Lener, che già lo assiste nel processo per diffamazione contro l'ex direttore del periodico maoista *Lotta Continua* prof. Baldelli.